

Il pm: “Condannate pure Catalano”

Una richiesta di condanna, col rito abbreviato, per un altro costruttore considerato vicino a Cosa Nostra: mentre i giudici della quarta sezione del Tribunale infliggevano sei anni a Rosario Alfano, nell'aula di fronte, quella della prima sezione, il pm Nino Di Matteo chiedeva al collegio di condannare alla stessa pena Agostino Catalano, ex titolare della Reale Costruzioni e consuocero dell'ex sindaco mafioso Vito Ciancimino. Identico il reato contestato ai due imprenditori: concorso esterno in associazione mafiosa.

Catalano è accusato, fra le altre cose, di essersi aggiudicato, grazie ai sistemi degli «aggiustamenti» delle gare, i lavori per la costruzione della nuova Pretura, oggi nuovo palazzo di giustizia. Per uno scherzo del destino, proprio all'interno di questo complesso edilizio di recente costruzione, il 29 aprile, replicheranno alla requisitoria i difensori dell'imputato, gli avvocati Gioacchino Sbacchi e Giovanni Natoli e successivamente i giudici del collegio presieduto da Cesare Vincenti dovrebbero emettere la sentenza. Lo stesso rappresentante dell'accusa ha chiesto l'assoluzione dai capi d'imputazione satellite, due turbative d'asta riferite ad altrettanti appalti: quello per l'automazione della rete idrica di Piana degli Albanesi e un altro per la ristrutturazione della tonnara di Capo Granitola.

La requisitoria ha ricostruito l'ascesa di Catalano, capace di estromettere dalla Reale il fondatore, il proprio suocero, Antonio Reale. L'azienda sarebbe stata poi messa a disposizione di Cosa Nostra e sarebbe finita nell'orbita dei Buscami di Passo di Rigano. «La Reale - ha affermato Di Matteo - doveva sostituire l'Impresem di Filippo Salamone, doveva acquisire un ruolo centrale nell'aggiustamento degli appalti. Catalano e il suo socio Benny D'Agostino furono soci occulti dei Buscemi e dell'ingegnere Giuseppe Bini. Questo gruppo, vicino alla Ferruzzi di Raul Gardini, avrebbe dovuto garantire facilità di rapporti con i socialisti. Per altro verso, il predominio della Reale avrebbe dovuto assicurare il rientro di Vito Ciancimino nel giro degli appalti».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS